

Pregare per il governo?

Luisella Jaques-Deraney

Vivere in Italia negli anni sessanta è stata un'esperienza che non dimenticherò mai. Per i bambini che guardavano la televisione, era l'epoca dello Zecchino d'Oro e di Carosello! Ho mille ricordi felici. Tuttavia, conservo ancora oggi il ricordo della tristezza, e talvolta rabbia, con cui mio nonno reagiva quando leggeva ne «La Stampa» le decisioni del governo. Ero piccola allora e non sapevo cosa dirgli per consolarlo o rassicurarlo. Crescendo, ho scoperto che è possibile, grazie alla preghiera, non solo trovare pace nel proprio cuore ma anche aiutare coloro che ci circondano e trasformare in bene le situazioni difficili ad ogni livello. Sì, anche se le situazioni sembrano al di là della nostra portata o troppo complicate da risolvere!

La preghiera ci aiuta a smettere di reagire e ci dà la capacità di «agire» cioè di prendere posizione per ciò che è giusto e buono. Eleva il pensiero e ci fa scoprire la realtà spirituale: la bellezza, la perfezione e l'armonia del governo divino. Non è una ripetizione di parole, ma piuttosto la scoperta dell'amore con cui Dio si occupa ininterrottamente di ogni creatura, di ogni situazione. Pensare che il governo sia disonesto, mal gestito, incapace, non solo non fa assolutamente cambiare le cose ma può finire col darci un senso di disperazione, oppure farci diventare degli indifferenti. Invece, pregare ci fa realizzare che in realtà nulla sfugge al governo divino, e che Dio ha il potere irresistibile di ispirare i Suoi figli e le Sue figlie con intelligenza, capacità e integrità illimitate (inclusi i ministri di ogni partito politico!). E Dio ha il potere infinito di correggere le situazioni ingiuste.

Ho sempre amato un versetto della Bibbia in cui Gesù dice: «Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero» (Giovanni 5:17). Come «operava» Gesù? Insegnava, guariva, benediceva coloro che lo maledicevano. Ognuno di

noi è chiamato ad «operare», cioè ad agire, a seconda della propria ispirazione, per non lasciarsi governare dal caso o dalle proprie reazioni e per esercitare il potere, derivato direttamente da Dio, di fare del bene, in pensiero e in azione. Siccome molte decisioni del governo si ripercuotono direttamente nella nostra vita quotidiana, è certamente logico pregare per coloro che ci governano. Non perché i ministri facciano quello che vogliamo o quello che vuole il partito a cui apparteniamo, ma affinché siano ispirati nelle loro decisioni dal coraggio morale e dal desiderio di benedire la nazione e i suoi cittadini.

Sono spesso stata aiutata io stessa dall'idea che esiste in realtà un solo governo, il governo divino del bene, e una sola Mente, Dio, che dirige, guida, corregge e benedice. In situazioni in cui umanamente mi sembrava di non aver nessun potere di cambiare le cose, mi è stato possibile «operare» nel senso di riconoscere con la preghiera che il potere di Dio è sovrano nella Sua creazione, dunque nella mia vita e nella vita di coloro che mi circondano. E ho visto i risultati della mia preghiera! Due anni fa per esempio, una delle mie figlie aveva preso una decisione che proprio non mi piaceva. Ero molto tentata di dirle esattamente quello che pensavo e poi di costringerla a cambiare idea. Invece mi sono morsa la lingua, non ho detto niente e ho deciso di pregare. Per prima cosa, ho chiesto a Dio di aiutarmi a rinunciare a qualsiasi opinione o soluzione personale. Non è stato facile! Ma una volta che mi sono sbarazzata di quel peso, mi sono sentita piena di fiducia nel fatto che Dio certamente governava la vita di mia figlia e sapeva meglio di me cos'era giusto per lei. Una frase di *Scienza e Salute con Chiave delle Scritture*, di Mary Baker Eddy mi ha particolarmente aiutata: «L'Amor divino corregge e governa l'uomo» (p. 6). L'Amore divino mi correggeva e mi governava, e faceva

lo stesso con mia figlia. Mi ci sono volute due o tre settimane per sentirmi il cuore in pace ma ci sono riuscita e ho perfino dimenticato la cosa. Un paio di mesi dopo, quando meno me lo aspettavo, mia figlia mi ha detto che aveva dei grossi dubbi a proposito della sua decisione e che aveva cambiato idea. Oggi, due anni dopo, sono testimone del fatto che mia figlia ha preso in quel momento la migliore decisione possibile per il suo futuro, senza una sola parola da parte mia, e mi rallegro non del fatto che «avevo ragione io», ma del fatto che la mia preghiera l'ha aiutata ad essere guidata e governata da Dio e non da opinioni personali.

Questa situazione mi ha dimostrato che pregare affinché la volontà di Dio si manifesti nella vita quotidiana è «operare». Questo tipo di preghiera porta dei frutti con-

creti e cambia le situazioni in bene, anche se non sappiamo sempre né come né quando. E dunque a coloro che disperano nel governo, come lo faceva il mio caro nonno, ora posso dire di non scoraggiarsi, ma di riporre la loro fiducia nel governo divino. Non abbiamo le mani legate, non siamo vittime degli eventi, ma possiamo partecipare attivamente al progresso della nostra nazione e di coloro che ci governano grazie ad una preghiera «attiva», una preghiera che riconosce la presenza della volontà divina nella vita quotidiana. Questa presenza ha il potere di trasformare, di elevare il nostro pensiero e quello degli altri, e di guarire. Non è mai inutile, ma porta sempre dei frutti che non mancano di benedire, noi stessi, coloro che ci circondano e coloro che ci governano. ◆